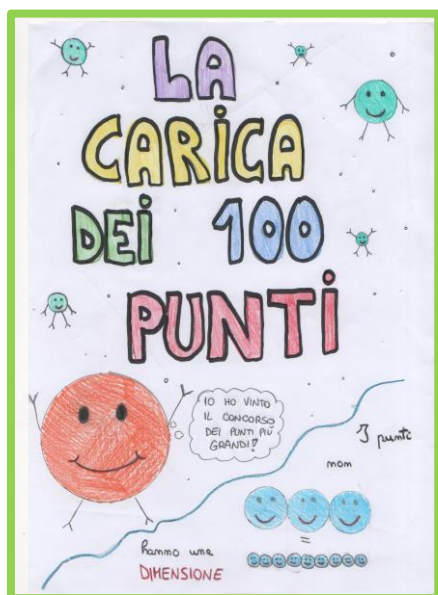


RACCONTI ... AMO LA GEOMETRIA!



Classe 5° A
Primaria
Monterado
I.C. Nori
De' Nobili
Trecastelli

Il mago verticale



C'era una volta un mago che non era bravo nelle magie.

Un giorno, camminando tristemente nel bosco, inciampò in un pezzo di legno e all'improvviso si aprì un varco sotto un albero; il mago scivolò dentro e si ritrovò in un mondo magico dove anche i maghi non bravi erano super magici.

Cominciò ad esplorare quello strano luogo e, senza accorgersi, calpestò un fiore che si trasformò in un attimo in una splendida bacchetta magica. Scoprì poco dopo che quell'oggetto aveva il potere di capovolgere, facendo in modo che tutte le cose fossero sempre in verticale rispetto al piano.

Il mago prese la bacchetta in mano e disse: "Con questa bacchetta conquisterò il mondo!"

Qualche tempo dopo incontrò un ragazzo che dormiva di gran gusto in una posizione orizzontale, bello rilassato sotto un albero e pensò che quello sarebbe stato un'ottima cavia per i suoi primi esperimenti di magia verticale. Senza esitazione provò subito il suo nuovo potere, smosse così il piano su cui dormiva, facendo diventare il prato verticale rispetto al cielo.

A ben guardare, si accorse che non era accaduto ciò che lui pensava: il ragazzo continuava a dormire beato in orizzontale rispetto al prato, la magia non era corretta!

Andava operata solo sul ragazzo, mettendolo in verticale rispetto al prato! Così si sarebbe svegliato di certo!

Provò di nuovo e ci riuscì. Il ragazzo lo salutò con un bello sbadiglio in faccia e qualche insulto per essere stato svegliato così di botto.

-Beh diciamo che il successo ha anche un'altra faccia della medaglia, occorre essere disposti a prendere qualche insulto! - Disse fra sé e sé.

Dopo tanto tempo e molto esercizio, era diventato talmente bravo che non sbagliava più e lo chiamarono nella scuola di magia più prestigiosa del mondo: un castello magico.

Lui accettò senza pensarci due volte perché in quella scuola si insegnava una materia importantissima per i maghi, la geometria.

Scoprì che "verticale" non era solo un metodo per sistemare le cose e gli esseri viventi in modo perpendicolare ad un piano o a una retta di riferimento orizzontale, ma che, ad un'attenta osservazione, bastava ruotare il tutto per far sì che i due concetti si invertissero! Che roba la geometria!

Scoprì, inoltre, che c'era anche una mossa in ginnastica artistica con quel nome e si poteva realizzare mettendo il corpo in verticale rispetto al piano terrestre.

Dopo aver imparato queste cose importanti, il mago restò umile, e nonostante la sua fama di verticalista, non si permise mai di guardare nessuno dall'alto in basso!



L'angolo ottuso che voleva essere acuto



L'angolo Ottuso era il più tonto della classe e voleva diventare acuto, così sarebbe stato il più intelligente. Un giorno a scuola la maestra chiese a Ottuso qual era la capitale d'Italia, allora lui chiamò i suoi compagni e chiese loro di schiacciarlo per diventare acuto; tutti andarono sopra ad Ottuso ma non ce la fecero e lui rispose: - Bologna!



Era molto triste di avere risposto male e si mise in un angolo piatto tutto solo, arrivò la sua maestra e gli chiese cosa stesse facendo. Ottuso rispose che stava pensando a come diventare acuto. La maestra gli spiegò che per diventare acuto doveva studiare molto.

- C'è un metodo per facilitare lo studio? - Chiese.

L'insegnante gli disse che c'erano tanti modi: mappe concettuali, parole chiave, memorizzare, prendere appunti...

Di pomeriggio ottuso chiamò i suoi amici per esercitarsi a diventare acuto.

Più studiava sui libri, più, saltandogli sopra, i suoi amici riuscivano a diminuire la distanza fra le due semirette che lo formavano. Le nozioni entravano nella testa, o meglio, nel vertice e come per magia il suo acume cresceva.

Il giorno dopo lo aspettava una nuova interrogazione.

La maestra chiese due cose ad Ottuso, la prima era:

-Quanto fa 7-2?

Lui rispose: - 5!!!

La maestra gli sorrise, visto che aveva risposto bene.

La seconda cosa che gli chiese era difficilissima: la capitale delle Filippine; lui rispose: - Manila!

-Risposta esatta!!! Gridò la maestra.

Tutti erano felici ed Ottuso da quel giorno si chiamò Acuto: con un po' d'impegno il suo sogno si era avverato!

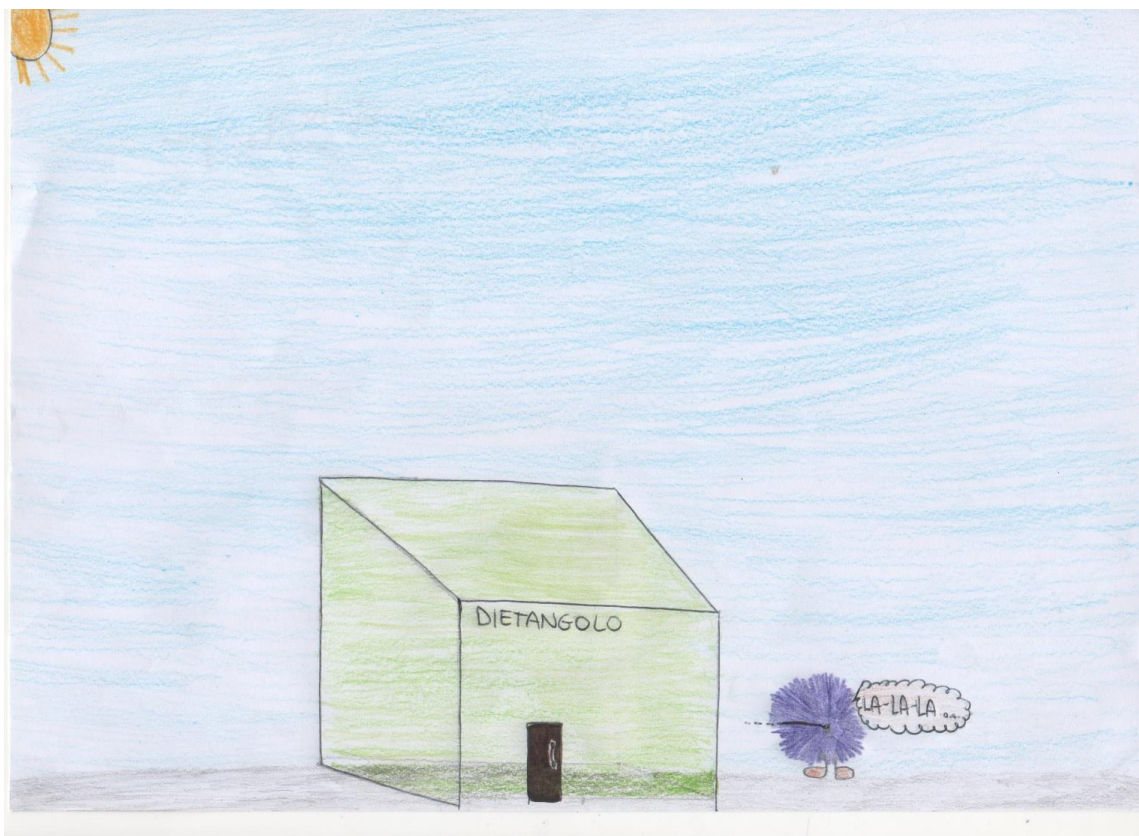


La dieta per l'angolo giro



C'era una volta un angolo giro che misurava 360 gradi. La mamma Gira disse al figlio Giro Junior di andare dal dietangolo perché ne andava della sua salute!

Giro, che era una ragazzo ubbidiente, prese un appuntamento e si avviò.



Arrivato allo studio del medico, siccome la porta era troppa stretta, dovette passare di lato, facendo storcere per un attimo le sue semirette combacianti.

Il dottore si impaurì perché non aveva mai visto un cliente così grasso; prese così la misura della sua pancia, ma il goniometro bastava giusto giusto per misurarla tutta: 360°, una cosa mai vista!

Lo specialista gli diede una dieta da portare avanti per un anno; al termine sarebbe dovuto ritornare da lui.

Giro Junior tornò a casa molto triste e la mamma gli disse: -Perché sei triste?

Lui rispose: -Il dietangolo mi ha dato una dieta per un anno ma io non posso mangiare sempre frutti acutizzanti e verdure per rendermi "piatto" l'addome!

La mamma gli rispose: - Ti sta bene, guarda me, io sono secca come un angolo acuto da passerella!

Il povero angolo aveva una madre davvero insensibile e, a quelle parole, si mise a piangere. Il nervoso che gli era salito gli diede, però, la forza di rispettare il patto fatto con il dietangolo.

Dopo un anno lui ritornò da lui e quest'ultimo fu molto contento.

Siccome Giro Junior aveva imparato a mangiare molte verdure il medico gli suggerì di proseguire quel regime alimentare per sempre.

Da quel giorno però Giro a cena mangiò solo le verdure e alla mamma non restava che finire tutti i carboidrati e le proteine.

Passato qualche mese la signora si accorse di essere ingrassata, era diventata un angolo retto, lei che era stata sempre così longilinea e acuta! Giro invece stava toccando gli 0 Gradi. Ma scherziamo?!

C'era qualcosa che non andava nel loro regime alimentare: stavano entrambi esagerando, chi in un senso e chi nell'altro.

Decisero di tornare insieme dal dietangolo che spiegò loro che l'alimentazione deve seguire il principio della salute e non della magrezza. Disse:

-Vi preparerò io una bella tabella da seguire per rimettervi in forma! Un po' di verdure e frutti acutizzanti, un po' di zuccheri ottusizzanti, qualche piatto-proteina e una manciata di retto-carboidrati. Ci siamo... e non dimenticate di fare un bel "Giro" di circa 30 minuti al giorno per prati o in spiaggia!

Da quel momento impararono a volersi bene e a mangiare in modo misurato, alternando anche un po' di attività fisica. Si assestarono entrambi sui 180 Gradi: ora un angolo giro lo formavano in due!

Giro Junior e la mamma avevano imparato la lezione: in alimentazione nessuna esagerazione!

Le sorelle parallele



C'erano una volta due sorelle che si chiamavano Para e Lela.

Da piccole le gemelle litigavano continuamente ed erano tutte intrecciate; quindi la mamma, non riconoscendole, si arrabbiava. Così, un bel giorno, diede loro questa regola:

-Dovete mantenere sempre la stessa direzione e una certa distanza fra voi! Questo vi aiuterà ad andare d'accordo!

Davvero difficile per due sorelle così indisciplinate trovare sempre una mediazione.

Non sapevano proprio cosa fare, anche le azioni più semplici, come camminare, erano diventate impossibili perché Para era velocissima e voleva andare come una scheggia, mentre Lela era lenta e voleva non farsi venire il fiatone. Una tirava in avanti e l'altra, che litigate!

Anche per incontrare le loro amiche avevano dei problemi: la compagna di scuola di Para viveva in Sicilia, quella di Lela in Trentino, dovevano praticamente organizzare un giro d'Italia per far visita ad entrambe.

-Oh se solo io potessi seguire la mia personale direzione e cambiare distanza da te ogni tanto!!! - Si disperava Lela.

Crescendo i problemi si fecero ancor più seri: Para voleva andare sempre a ballare, Lela, invece, preferiva stare sul divano. In casa ogni giorno era una guerra:

-Certo che sei proprio una pigrone! - Urlava Para.

-Sarai bellina tu che invece vuoi sempre uscire di qua e di là! - Ribatteva Lela.

Non parliamo poi di quando dovevano andare a scuola: ciascuna di loro voleva stare vicina alla propria compagna del cuore, ma non potevano, dovendosi mantenere sempre alla stessa distanza l'una dall'altra!

Anche la mamma si poneva delle domande, soprattutto preoccupandosi di come avrebbero fatto in futuro:

-Il problema più grande si aprirà quando saranno più grandi e, diverse come sono, sceglieranno università diverse, ma anche quando si sposteranno... Immaginatevi che disastro!

La mamma venne subito fermata in quei suoi pensieri dall'ennesima litigata in corso:

-Ti ripeto che voglio fare atletica, correremo sulle corsie parallele!!

-Corsa hai detto, tu sei fuori, lo escludo! Io esigo il nuoto, per noi l'unica soluzione con quelle belle corsie parallele!

-Scordatelo, mi ci vedi con cuffia e occhialini?!

Tutto era un problema anche quale sport scegliere, perché a Para piaceva correre, a Lela nuotare.

Andarono a provare tantissimi sport, tra cui: danza, pattinaggio, pallavolo, calcio femminile, tennis, ma nessuno riusciva loro bene.

Dopo un lungo pellegrinaggio tra piste, campi e palestre, trovarono finalmente lo sport che faceva per loro: ginnastica artistica. Da quel giorno ne fecero, non solo uno sport, ma un vero lavoro!

Ogni volta che qualcuno, ancora oggi, pratica la ginnastica artistica, le trova lì, in un angolo della palestra, l'una accanto all'altra, con la stessa direzione e la stessa distanza fra loro, ma contente di aver trovato una cosa che rende felici loro e tutte le ginnaste!

Erano diventate le "Parallele"!

La signora “retta”



C'era una volta la povera signora Curva.

La gente senza pietà la prendeva in giro dicendole che sembrava un cammello e lei diventava ogni giorno più acida e ruvida con tutti: era il suo modo per difendersi da quegli attacchi.



Lei ce la metteva tutta per migliorare la sua situazione, infatti, ogni sabato, andava a ginnastica dalle 15.30 alle 17.00, per sistemarsi la schiena, alla palestra 'LA GOBBA DELLE SIGNORE'.

Un giorno Curva stava facendo ginnastica tranquilla e beata, quando all'improvviso il macchinario si bloccò.

-Aiutoooo!!! Aiutatemi vi prego, non riesco ad uscire!!!

La signora chiese aiuto perché la gobba posteriore si era incastrata nell' attrezzo ginnico.

Dopo qualche ora arrivarono i tecnici per ripararlo: trapano, cacciavite, sega elettrica, frullino ci vollero 7 ore per farla uscire, visto che lei non dava "retta" a nessuno!

La signora Curva vi era rimasta intrappolata così a lungo che, quando la liberarono, la schiena le era diventata perfettamente eretta.

La signora Curva era diventata retta sia di nome, sia di fatto.

Quando andava a lavorare come maestra di italiano, musica e arte faceva del proprio meglio, si impegnava ed era onesta. Quando c'era una festa andava a comprare le cose necessarie per i lavoretti dei suoi bambini. Faceva cantare bellissimi brani ai suoi alunni e cercava di educarli seguendo la "retta" via.

In quei mesi, Retta era molto felice, perché l'incidente aveva trasformato la sua vita, si sentiva bene e con tanta voglia di fare gesti d'amore.

Il destino le sorrise anche qualche mese dopo, quando conobbe l'amore della sua vita: il signor Segmento, un tipo retto anch'egli, ma più fermo e finito.

Si sposarono ed ebbero una figlia che era proprio un bel mix dei suoi genitori, la chiamarono Semiretta!

Da quel momento ebbe una vita tranquilla e felice, che più "retta" non si può!

LA CARICA DEI 100 PUNTI



L'asilo "La carica dei 100 punti" si trova a San Puntino, un paesino in Norvegia.

Fu chiamato così perché un tempo c'erano solo 100 puntini.

Ne sono passati di anni da allora e i puntini sono aumentati così tanto, da richiedere la costruzione di un nuovo edificio molto più grande del primo.

Tutti stavano ancora ragionando sul come chiamarlo, visto che 100 non erano più. Pensarono ad un nome definitivo, che bene poteva descrivere la loro situazione decisero: "Punti Infiniti".

Arrivò il giorno dell'inaugurazione e gli insegnanti organizzarono una festa.

Fu una catastrofe: migliaia di puntini con i loro genitori crearono un enorme problema:

i genitori dei puntini erano dei puntoni e occupavano il doppio dello spazio, quindi furono costretti a far stare qualcuno in giardino.

L'asilo aveva l'importante scopo di insegnare ai punti ad essere utili alla comunità.

Un giorno 20 punti vennero messi per chiudere una ferita ad un ragazzo che aveva subito una bruttissima caduta dalla bicicletta.

Il giorno seguente 3000 punti vennero chiamati allo stadio: dovevano segnare un segmento di 50 metri per il campo da calcio, perché il temporale lo aveva cancellato. Vennero convocati i punti più grandi, perché la riga doveva essere visibile a tutti.

Arrivati sul posto si accorsero che 50 punti non erano sufficienti per quella riga.

I punti sorpresi chiesero:

-Che problema c'è?"

Risposero loro:

-Siete pochi per segnare la riga del campo da calcio!

- Ma è impossibile, ieri siamo stati a sistemare una linea stradale esattamente come questa: 50 metri, ne sono sicuro!

-Vedi caro, tu sei ancora “punto” e certe cose non le sai: voi punti non avete una dimensione precisa, perciò non si sa mai quanti di voi convocare per un lavoro! Ogni volta è un terno al lotto!

Vennero convocati altri 2000 punti, assicurandosi che fossero quelli che avevano appena fatto merenda ed erano perciò un po' più gonfietti.

Insieme riuscirono finalmente a mettere a punto la soluzione e a costruire la riga per il campo da calcio.

Un altro gruppo venne chiamato al supermercato. La signora Tina Pun aveva collezionato 235 punti e voleva giustamente ordinare la sua tra-puntina in omaggio!

All'improvviso arrivò una chiamata dal signor Perimetro che cercava 80 punti per fare in contorno al proprio giardino. Si disposero attorno ad alberi e fiori e ... incredibile, circa 20 punti rimasero fuori, erano di troppo. Tristi e sconsolati per aver fatto un viaggio a vuoto si misero a piangere.

Il signor Perimetro spiegò loro, dal suo esperto punto di vista, che non dovevano disperarsi, era la loro natura essere fatti così. Invitò tutti i 100 puntini convocati a fare una bella corsetta dimagrante. Dopo la sudata provarono di nuovo a costruire il contorno e... tac! Perfetto! Ci stavano a puntino!

-Ho capito! Non serve disperarsi! - disse Punto Critico - Dobbiamo accettarci per quelli che siamo: infiniti e senza dimensione!

Tutti applaudirono la sua saggezza e quella frase gli valse la promozione alla classe successiva!



“Incidenti” di percorso



Un giorno al distretto della polizia municipale della città di Rettandia, arrivò una chiamata dalla signora Geo e il signor Metrico che purtroppo avevano avuto... un incidente.

Uscendo da un parcheggio, il signor Metrico, essendo una retta infinita, non aveva visto la signora Retta Geo dietro di lui, che, altrettanto infinita, stava transitando proprio in quel piano. La f-rettata era fatta!

Quando la Polizia Municipale giunse sul posto si accorse che si trattava di un “incidente” particolare, o meglio un incidente ...perpendicolare!

Le due rette stavano ancora lì, ferme e doloranti, avevano diviso il piano quattro parti tutte uguali e il traffico non scorreva più!

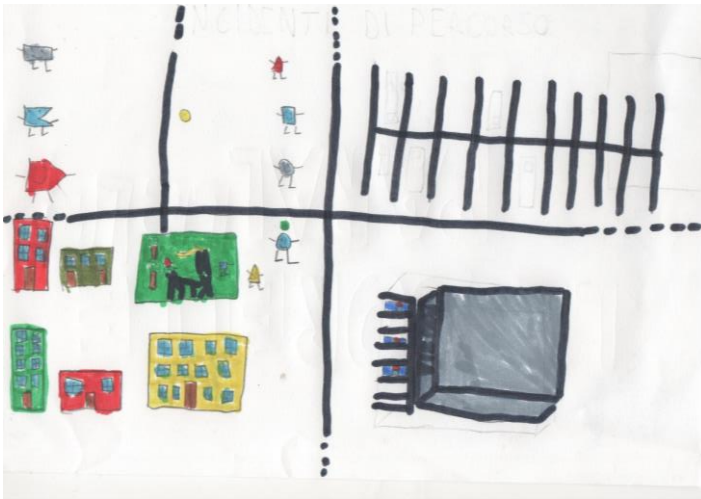
Avevano sbattuto così forte che un certo “punto” non si distingueva più, non si capiva se appartenesse all’una o all’altra retta. Era un vero disastro, ormai quel punto ce lo avevano in comune.

Ed è proprio in Comune che la Polizia convocò le rette il giorno seguente.

Il commissario Curva interrogò gli artefici dell’incidente e scoprì che purtroppo era capitato altre volte: era loro abitudine andarsi a scontrare, essendo infinite non sapevano mai dove iniziavano e dove finivano.

Gli raccontarono di quella volta che s’incidentarono formando degli angoli a due a due uguali, che risate quel giorno! Tutti i cittadini di Rettandia rimasero intrappolati per mezza giornata

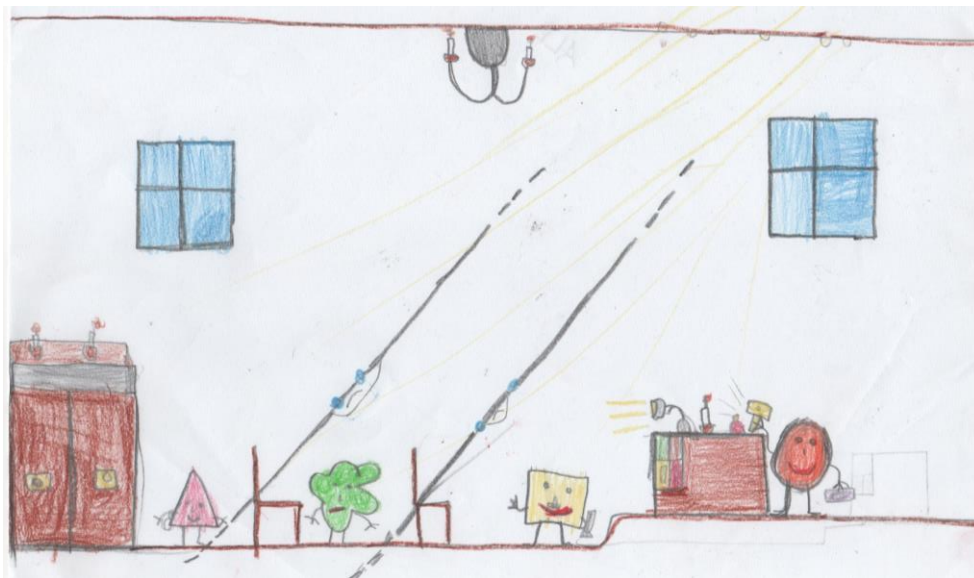
nella parte di piano in cui erano al momento dell'Incidente e per passare il tempo si misero a giocare a palla-prigioniera con quelli dell'angolo opposto!



Allora il commissario Curva, che non aveva certo di questi problemi, potendo girare ogni volta che voleva, dichiarò che dovevano andare in tribunale di fronte al giudice Punto, che meglio poteva valutare la difficile situazione e mettere un punto a quella storia.

Quest'ultimo prese una decisione: siccome erano due rette infinite, l'unico modo per evitare lo scontro era trasferirle su città in piani diversi.

Per questo motivo, dichiarò: - Mi duole dirvelo, ma la tranquillità di Rettandia dipende da questo, domani vi trasferirete e non potrete incontrarvi mai più!



Dopo dieci anni, però, il progresso Geometrico aveva inventato il sistema infallibile anti-incidente per rette: consisteva nel mantenere sempre la stessa direzione e la stessa distanza.

Retta Geo e Metrico si rividero sullo stesso piano, avevano scontato la loro pena e ora conoscevano il modo per essere parallele, evitando incidenti! Vissero tutti felici e contenti!